

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

---

# Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



---

GENOVA MMIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

# Carta, breve, *libello* nella documentazione milanese dei secoli XI e XII

Luisa Zagni

Nell'ambito del vasto ed articolato processo, indagato e percorso da tanti studiosi, che porta alla formazione dell'*instrumentum*<sup>1</sup> non è forse inutile ritornare qui a quei secoli cruciali, l'XI ed il XII, in cui questo documento prese gradualmente forma, cercando di seguirne lo sviluppo in un'area, come quella milanese, dove la sua affermazione appare meno lineare che altrove. Poiché, se è vero che il milanese partecipò non diversamente da altre zone al grande moto che portò i notai all'autonomia professionale e alla piena responsabilità della documentazione prodotta, di cui l'*instrumentum* è l'espressione, il modo in cui qui tutto questo si attuò fu complicato da incertezze formali e da soluzioni transitorie che traevano origine dalla stessa prassi locale.

---

\* Nelle note il riferimento ad ogni atto edito è comprensivo di numero, pagina e data nella prima citazione, mentre nelle successive rimanda ai soli numero e pagina.

<sup>1</sup> Della vasta bibliografia che si potrebbe citare, mi limito, per restare ai lavori più tecnici e agli ambiti territoriali più vicini al nostro, a ricordare, oltre al lontano lavoro di C. MANARESI, *Spirito di tempi nuovi nei documenti privati lombardi del periodo precomunale*, in *Atti e memorie del I Congresso Storico Lombardo (Como, 21, 22 maggio, Varese 23 maggio 1936)*, Milano 1937, pp. 77-85; G. CENCETTI, *La 'rogatio' nelle carte bolognesi, contributo allo studio del documento notarile italiano nei secoli X-XII*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province della Romagna», n.s., VII (1960), pp. 17-150, ora anche in *Notariato medievale bolognese*, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, III), I, Scritti di Giorgio Cencetti, pp. 217-352; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (*Ibidem*, I), pp. 33-95; ID., *Dalla 'charta' all' 'instrumentum'*, in *Notariato medievale bolognese* cit., II, Atti di un convegno, (febbraio 1976), pp. 7-26; A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano (dall'alto medioevo alla fine del Settecento)*, Roma 1977 (*Ibidem*, IV), pp. 41-60; M.F. BARONI, *Il documento notarile novarese: dalla "charta" all'"instrumentum"*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 7 (1982), pp. 13-23; A. PRATESI, *Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, Roma 1983 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi I), pp. 759-772; E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia (sec. XI-XIV)*, Firenze 1990; ID., *Il notariato in età comunale*, in *Storia di Pavia*, III, Dal libero comune alla fine del principato indipendente, tomo II, Milano 1990, pp. 562-565.

Delle tre forme documentali in uso per gli atti privati nel secolo XI, *carta*, *breve*, libello, la prima, destinata a transazioni di carattere definitivo e ad atti di liberalità quali la compravendita, la permuta, il testamento, la donazione, cui si aggiunge la promessa, è senz'altro la più importante e preponderante, anche dal punto di vista numerico, rispetto alle altre. Essa ha ormai consolidato la propria struttura formale<sup>2</sup>, mentre, intorno alla metà

---

<sup>2</sup> Dal secolo X compare, divenendo via via più frequente, la professione di legge (cfr. *Codex Diplomaticus Langobardiae*, a cura di G. PORRO LAMBERTENGGI, Torino 1873 (*Historiae Patriae Monumenta*, XIII), n. CCCCH, 903 gennaio 11, Milano; n. CCCCV, 903 agosto 15, Milano; n. CCCCLI, 913 giugno, Milano ecc.); anche nel milanese, nonostante un leggero ritardo rispetto ad altre zone, testi professanti la legge dell'autore, se diversa dalla longobarda, compaiono nell'escatocollo separatamente dagli altri (cfr. per es. *Ibidem*, n. DCXV, 956 maggio, Monza, dove un'apposita serie di *signa manuum* è destinata a testi di legge romana in una permuta tra ecclesiastici di cui non è specificata la legge; nonché il n. DCXLIX, 961 dicembre, Milano, una *carta iudicati* dell'arcivescovo Valperto, di legge longobarda, in cui compare una serie di *signa manuum* di testi romani, così come il n. DCLXXXIII, 964 maggio 12, Milano, testamento del prete di origine longobarda Valdeverto); nella seconda metà del secolo alla formula *nec me liceat* per il clero di origine longobarda si aggiunge il richiamo alla dignità sacerdotale, e se nel già citato testamento di Valperto vi è solo un accenno (*et pro honore sacerdotii mei nec me liceat...*), nel testamento del prete Valdeverto la si trova per esteso (*et si propter honore sacerdotii mei mihi impedit lege romana, nec me liceat...*), e ciò diventa normale dal decennio successivo (*Ibidem*, n. DCCXLI, 972 novembre, Milano, in una vendita che ha per autore un prete che non manifesta la propria origine, ma è evidentemente longobardo, alla formula *et si propter honore...* corrisponde una serie di testi romani, così come al n. DCCLXVIII, 975 ottobre 15, o al n. DCCCLXVIII, 992 giugno, Milano, ecc.); dalla fine del secolo si trova, anche se sporadicamente, il formulario, fortemente simbolico, riferito ad autori professanti la legge salica (*Ibidem*, n. DCCCCXXX, 997 gennaio 29, Imbersago); la corresponsione del *launehild* compare nelle *carte donationis* dal terzo decennio dell'XI secolo anche in riferimento ad autori di legge romana, anche se gli esempi pervenuti provengono da luoghi come l'Isola Comacina o Chiavenna (cfr. *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, II, a cura di C. MANARESI e C. SANTORO, Milano 1960, n. 230 p. 191, 1035 aprile, Pino; III, a cura di C. MANARESI e C. SANTORO, Milano 1965, n. 542 p. 364, 1074 aprile, Chiavenna) lontani da Milano, che non ci tramanda *carte donationis* con autori di legge romana, benché si possa constatare che ciò si verifica nelle *carte promissionis*, dove pure esso viene corrisposto (*Ibidem*, II, n. 204 p. 136, 1033 febbraio, Baggio), anzi in esse il *launehild* permane a lungo, anche quando scompare dalle donazioni, fino alla fine del secolo, prevedendo, oltre alla corresponsione di un oggetto (*Ibidem*, IV, a cura di C. MANARESI e C. SANTORO, Milano 1969, n. 818 p. 488, 1095 gennaio, Milano) anche quella di denaro (*Ibidem*, IV, n. 825 p. 502, 1095 maggio, Milano; n. 846 p. 542, 1097 aprile 26, Milano). Intorno alla metà del secolo XI la *roboratio*, anche prima rara, scompare del tutto a Milano dalle *carte offensionis* e *donationis*, se si eccettuano i pochi casi in cui gli autori professino la legge salica (*Ibidem*, II, n. 312 p. 355, 1045 marzo 7, Bollate; III, n. 368 p. 50, 1054 marzo 9, Milano), permanendo invece, anche se

dell'XI secolo, adotta finalmente la scrittura carolina invece della corsiva e, nella data, gli anni dell'era cristiana subentrano a quelli di regno<sup>3</sup>. In questi due fatti, insieme all'altro, quello della scomparsa delle notizie dorsali, già il Manaresi<sup>4</sup> aveva visto uno dei primi indizi dell'evoluzione, anche in senso formale, dell'atto privato milanese da *carta* ad *instrumentum*.

Il *breve*, destinato ad investiture, *guadie*, refute e accordi, atti tutti di carattere non definitivo, nel secolo XI a Milano è usato con molta parsimonia; rarissimo nella prima metà del secolo, compare più frequentemente, anche se in nettissima sproporzione in confronto alla *carta*, dopo la metà del medesimo: negli oltre 900 documenti editi negli *Atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*<sup>5</sup>, nel territorio milanese ricorre infatti 27 volte<sup>6</sup>, 4 fino al 1050<sup>7</sup>, cui vanno aggiunti una decina di atti rogati nel comasco e nel valtellinese, che presentano alcune differenze rispetto ai milanesi<sup>8</sup>; negli atti del secolo XII finora

---

non costantemente, in atti rogati nel comasco e nel varesotto (*Ibidem*, III, n. 372 p. 60, 1054 aprile, Conca; n. 378 p. 71, 1055 febbraio 1, Gallarate; n. 391 p. 94, 1057 gennaio 3, Schianno ecc.). In queste e nelle *carte giudicati* nel secolo XI la *minatio* è sporadica, ma, quando compare, per lo più negli anni del governo di Ariberto e di Guido da Velate, riecheggia formule di tipo ecclesiastico (*Ibidem*, I, a cura di G. VITTANI e C. MANARESI, Milano 1933, n. 81 p. 186, 1016 settembre, Milano; n. 90 p. 206, 1017 agosto, Milano; II, n. 163 p. 45, 1028 settembre, Milano; III, n. 351 p. 9, 1052 marzo 29, Milano ecc.) e può presentare clausole riservative contro l'alienazione o il cattivo uso dei beni in oggetto (cfr. per es. *Ibidem*, III, n. 416 p. 140, 1060 aprile, Milano; n. 425 p. 155, 1061 aprile, Milano ecc.) da mettersi in relazione col movimento patarinico: v. C. VIOLANTE, *La pataria milanese e la riforma ecclesiastica*, I, Le premesse (1045-1057), Roma 1955, pp. 10 e sgg., 27; G.G. FISSORE, *Origini e formazione del documento comunale a Milano*, in *Atti dell'11° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Milano 26-30 ottobre 1987, Spoleto 1989, II, p. 576 e nota 73.

<sup>3</sup> Cfr. C. MANARESI, *Spirito* cit., p. 78.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 83, 84.

<sup>5</sup> Cfr. nota 2.

<sup>6</sup> Sono esclusi dal computo i brevi aggiunti ad altri documenti, di cui si dirà in seguito.

<sup>7</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., I, n. 27 p. 59, 1007 agosto, Milano; n. 40 p. 97, 1010 gennaio; n. 75 p. 173, 1015 settembre, Inzago; II, n. 228 p. 189, 1035 febbraio, Milano.

<sup>8</sup> Essi presentano la data, costantemente nell'escatocollo, divisa tra data cronica, introdotta da *factum* – oppure senza alcuna formula introduttiva (*Ibidem*, IV, n. 740 p. 344, 1089 settembre, Intercorte; n. 885 p. 616, 1100 metà febbraio, 'Scalugla' <Isola Comacina>) – e data topica introdotta da *actum* (*Ibidem*, III, n. 444 p. 189, 1063 ottobre, Como; IV, n. 590 p. 74, 1079 gennaio 30, Como; n. 762 p. 386, 1091 febbraio, Como); fa eccezione un breve rogato a Cantù nel luglio 1093 recante la data cronica nel protocollo e la data topica nell'escatocollo introdotta da *factum* (*Ibidem*, IV, n. 790 p. 437); spesso compare l'*apprecatio*

editi, complessivamente vicini al numero sopra ricordato, e in quelli regestati dal Manaresi nel *Regesto di S. Maria di Monte Velate*<sup>9</sup>, lo si trova fino alla metà del secolo una quarantina di volte, anche se tale cifra deve ritenersi puramente indicativa, date le modalità del suo impiego, di cui si dirà più avanti.

Esso non si uniforma all'impianto più comune, che prevede la data divisa tra protocollo, dove compaiono il giorno della settimana e del mese insieme alla data topica – spesso con una particolareggiata menzione del luogo esatto in cui avviene il negozio – e l'escatocollo, dove, introdotti da *factum*, vengono specificati anno e indizione, cui seguono il *signum manus* dell'autore, la menzione dei testimoni mediante la formula *interfuerunt testes* e infine la sottoscrizione notarile, in cui l'espressione usata per indicare il ruolo del rogatario nel documento è *interfui et hoc breve* – senza ulteriori specificazioni – *rogatus scripsi*<sup>10</sup>.

---

*'feliciter'* (*Ibidem*, IV, n. 679 p. 234, 1086 gennaio, Campo; e nn. 740, 790, 885) che talvolta divide la data topica dalla cronica; gli autori, quando siano ecclesiastici, si sottoscrivono autograficamente (cfr. nn. 444, 590), altrimenti sono ricordati attraverso i *signa manuum* della rogatio (*Ibidem* III, n. 469 p. 234, 1066 ottobre 28, Porlezza; e nn. 740 e 885), che tuttavia può anche mancare (cfr. nn. 679, 762 e *Ibidem*, IV, n. 899 p. 640, 1100 Chiavenna); la formula dei *signa manuum* riservata ai testimoni è talora rafforzata dall'espressione *qui interfuerunt testes* (cfr. nn. 444, 469, 679); la sottoscrizione del notaio reca il solo *scripsi* (cfr. n. 444) oppure la formula *scripsi et interfui*, che ripropone le due espressioni tipiche del breve, rovesciandone però l'ordine (ma nel n. 762 manca l'ego e la sottoscrizione viene espressa in forma oggettiva: *Ubertus notarius causidicusque sacri palatii hunc brevem scripsit et interfuit*). Nel 1066, però, a Porlezza (cfr. n. 469), in un'investitura che per altro si uniforma agli usi comaschi, il giudice *Petracius* afferma nella sua sottoscrizione *hanc cartam tradidi et scripsi*. Anche a Tirano data cronica e topica sono nell'escatocollo, compare l'*apprecatio 'feliciter'* e il rogatario usa la formula *scripsi et interfui* (*Ibidem*, IV, n. 638 p. 163, 1082 novembre).

<sup>9</sup> Cfr. C. MANARESI, *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma 1937 (*Regesta chartarum Italiae*).

<sup>10</sup> Questo è lo schema del *breve* così come è attestato a Pavia, dove compare nell'ultimo quindicennio del secolo XI già pienamente strutturato; esso è stato dettagliatamente descritto da E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile* cit., pp. 50-54; v. pure ID., *Il notariato in età comunale* cit., p. 563. Secondo questo schema formale il *breve* si trova usato anche a Cremona (cfr. *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, edizione e introduzione a cura di E. FALCONI, Cremona 1979-1988, II, n. 222 p. 5, 1078 aprile 9, Cremona; n. 233 p. 36, 1088 giugno 21, Cremona ecc.), esempi questi preceduti da pochi altri in cui l'escatocollo presenta forme più elaborate rispetto a quella definitiva (*Ibidem*, I, n. 99 p. 271, 998 novembre 18, Cremona; n. 166 p. 429, 1036 maggio 22, Gombito; n. 191 p. 478, 1052 agosto 19, Cremona): in questi atti compaiono infatti come intervenienti giudici o notai: nel primo sono due a sottoscrivere dopo la *manufirmatio* di uno degli autori e la formula del *signum manibus* con cui vengono ricordati

Nel milanese la data divisa tra protocollo ed escatocollo, che risulta l'elemento più immediato per identificare il *breve*, è molto rara: negli atti editi nella raccolta degli *Atti privati* sopra citata compare pochissime vol-

---

gli altri, pure i testi sono qui menzionati mediante il *signum manibus*, l'atto si chiude poi con l'attestazione del rogatario che assicura di essere stato presente al negozio e di aver scritto l'atto: *ego .... hoc breve scripsi et ibi fuit*; nel secondo l'escatocollo è simile al primo, ma manca qualsiasi cenno all'autore; nel terzo infine alla *rogatio*, espressa col *signum manibus*, e al *signum manibus* dei testi seguono due sottoscrizioni, di cui la prima di un notaio, oltre a quella del rogatario. La presenza di giudici o notai si riscontra successivamente in atti di particolare rilievo, quali l'investitura da parte del vescovo eletto Gualtiero alla chiesa di S. Agata della chiesa di S. Valeria in Olza di vari beni fondiari (*Ibidem*, II, n. 230 p. 30, 1086 settembre 26, Cremona) o la scambievole investitura di diversi beni fatta dagli abati di S. Lorenzo e di S. Pietro (*Ibidem*, n. 250 p. 68, 1104 marzo 24, Cremona), mentre è da ricollegarsi all'ambiente in cui viene stipulato l'atto il ricco apparato di sottoscrizioni autografe che i canonici della cattedrale appongono ad una investitura di terre e vigne da essi effettuata in favore di Giovanni del fu Obizone (*Ibidem*, n. 243 p. 54, 1098 febbraio 17, Cremona), così come la serie di sottoscrizioni apposte da esponenti del clero cremonese al sopra citato atto del 1086.

Lo stesso formulario è in uso a Novara, dove il *breve* è diffusissimo. Anche qui si nota, scorrendo *Le carte dell'archivio capitolare di Santa Maria di Novara*, II (1034-1172), a cura di F. GABOTTO, G. BASSO, A. LEONE, G.B. MORANDI, O. SCARZELLO, Pinerolo 1915 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXIX), negli esempi più antichi una fase di assetamento prima di giungere alla struttura definitiva: atti che presentano la sottoscrizione autografa dell'autore come quello del 20 settembre 1054, Novara (*Ibidem*, n. CCIV p. 44) o quello del 13 aprile 1072, Novara (*Ibidem*, n. CCXXVIII p. 78) o del marzo 1100, Gozzano (*Ibidem*, n. CCLXXXIII p. 169), si alternano ad altri che ne sono privi; nel secondo caso per di più si riscontra una commistione tra il formulario del *breve*, di cui l'aspetto più appariscente è la datazione sdoppiata tra protocollo ed escatocollo, e quello della *carta promissionis*, tanto che l'atto è detto *breve promissionis* nel *tenor*, *cartula* nella sottoscrizione dell'autore e nella *completio*, che della *carta* appunto riproduce la formula *post tradita complevi et dedi*. I testi sono ricordati, qui come nel citato atto del 1054, insieme come romani e longobardi (*signum manibus ... romanos et longobardos qui interfuerunt testes*), cosa questa non eccezionale a Novara (cfr. per es. la *carta offerionis* del novembre 1118, *Ibidem*, n. CCCI, p. 191) e che si riscontra anche in due atti del 21 ottobre 1097, Novara (*Ibidem*, n. CCLXXIX p. 161) – che tra l'altro sono definiti *breve comutationis* in quanto riguardano entrambi una reciproca investitura di beni – ma questa rimane l'unica stonatura in documenti ormai coerentemente strutturati; il *breve* successivamente, dal quarto decennio del secolo XII, vede farsi sempre più rara la formula dei *signa manuum* per i testi, i quali saranno ricordati semplicemente come presenti.

Anche a Brescia il *breve* segue, apparentemente senza sbavature, almeno a quanto risulta da un rapido spoglio de *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia)*, 1039-1200, a cura di E. BARBIERI ed E. CAU, Brescia 2000, lo schema formale pavese, cremonese, novarese (cfr. per es. n. 48 p. 94, 1078 maggio, Gavardo); così avviene a Tortona: *Le carte dell'archivio capitolare di Tortona* (sec. IX-1220), a cura di F. GABOTTO e V. LEGÉ, Pinerolo 1905

te<sup>11</sup>; nel secolo successivo, per quanto risulta dallo spoglio degli atti fin qui editi, vi si ricorre una sola volta, nel marzo 1120<sup>12</sup>. In quest'area dapprima si preferisce concentrare i dati cronologici nell'escatocollo; alla soluzione, più usata agli inizi del secolo XI, di anteporre la data topica alla cronica introdotta da *actum* (*actum suprascripta civitate Mediolani, anno....*)<sup>13</sup>, si alterna, nella stessa sequenza, l'altra, in cui la data topica è introdotta da *factum* o dall'espressione, tipica del *breve*, ma solitamente riservata alla data cronica, *factum est hoc*<sup>14</sup>.

Nell'ultimo ventennio del secolo XI in due *brevia* che presentano la datazione nell'escatocollo si distingue la data cronica, introdotta da *factum*, *factum est hoc*, dalla topica, introdotta o meno da *actum*<sup>15</sup>, ma ormai si fa più

---

(Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXIX), cfr. per es. n. XXXI p. 44, 1114 marzo 10, Tortona; n. XXXIV p. 45, 1124 aprile 13, Tortona.

<sup>11</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., III, n. 369 p. 53, 1054 marzo 13, Milano; n. 422 p. 151, 1061 febbraio 12, Varese; n. 521 p. 329, datato dagli editori <1070> agosto 7, sabato, Casbeno, ulteriormente da me più genericamente ascritto alla fine del secolo XI (v. *Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese*, 899-1202, a cura di L. ZAGNI, Milano 1992, Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, IX, n. XXIV p. 39) esso, essendo una *notula*, probabilmente conservata con altre coeve, non reca data di anno né sottoscrizione notarile. Vorrei ricordare qui che le pergamene milanesi del secolo XII fin qui editate e d'ora in poi citate sono consultabili anche in *Scrineum, saggi e materiali on - line di scienze del documento e del libro medioevale*, pubblicazione elettronica annuale dell'Università di Pavia, nell'ambito del *Codice diplomatico digitale della Lombardia Medioevale*.

<sup>12</sup> Cfr. *Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*: S. Apollinare, S. Caterina alla Chiusa, S. Dionigi, S. Donnino, S. Eusebio, S. Eustorgio, Lentasio, S. Marco, a cura di L. MARTINELLI, Milano 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XII), n. I p. 29.

<sup>13</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., I, n. 27 p. 59; n. 75 p. 173; II, n. 228 p. 189; ma anche III, n. 445 p. 190, 1063 ottobre, Vimercate; IV, n. 649 p. 182, 1084 febbraio, Monza e *Le pergamene dei secoli XII e XIII del monastero di S. Pietro in Gessate conservate presso l'archivio di Stato di Milano*, a cura di R. PERELLI CIPPO, Milano 1988 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, VI), n. I p. 1, 1119 luglio, Milano.

<sup>14</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., III, n. 392 p. 96, 1057 febbraio, Milano; n. 490 p. 270, 1068 gennaio, Milano; n. 515 p. 317, 1070 marzo, Milano; IV, n. 711 p. 294, 1087 maggio, Milano; n. 881 p. 610, 1099 ottobre, Meda); un po' diverso il caso di due brevi, entrambi del 4 ottobre 1075, in cui nel protocollo, aperto da una roboante *invocatio verbalis*, si trova la data topica, indicante il luogo preciso dove avvenne l'atto, ripresa poi, con l'aggiunta della menzione della città, nell'escatocollo, introdotta da *factum est hoc* (*factum est hoc suprascripta civitate et pre-dicta curte*) e seguita dalla data cronica (*Ibidem*, IV, n. 557 p. 14; n. 558 p. 16).

<sup>15</sup> *Ibidem*, IV, n. 645 p. 176, 1083 dicembre 29, Milano; n. 647 p. 179, 1084 febbraio 15, Milano.

frequente la soluzione, che poi diverrà definitiva a Milano, di aprire il documento con la data cronica, preceduta o meno dall'*invocatio verbalis*: il primo esempio risale al 1066<sup>16</sup>, seguito da uno del 1067<sup>17</sup> e poi da sempre più numerosi esempi<sup>18</sup>; nel secolo XII la datazione cronica e topica nell'escatocollo si trova eccezionalmente<sup>19</sup>.

Anche a Milano talvolta compaiono *brevia* con escatocolli ricchi di sottoscrizioni, da mettere in relazione con le personalità degli autori e l'ambiente in cui furono redatti<sup>20</sup>, ma ciò, se è raro nel secolo XI, diviene eccezionale nel XII<sup>21</sup>.

L'autore, anche nei casi di escatocolli non elaborati, si può sottoscrivere autograficamente, specie se appartiene all'ambito ecclesiastico<sup>22</sup>, più spesso esso viene citato nella *rogatio*, che nel secolo XI può anche manca-

---

<sup>16</sup> *Ibidem* III, n. 466 p. 230, 1066 marzo, Monza.

<sup>17</sup> *Ibidem*, n. 487 p. 266, 1067 dicembre (25-31), Meda.

<sup>18</sup> *Ibidem*, n. 516 p. 320, 1070 aprile 5, Milano; n. 546 p. 370, 1074 agosto, Milano ecc.

<sup>19</sup> Cfr. *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. XXXIII p. 51, 1112 maggio, Galliate; n. XXXVI p. 57, 1114 dicembre, Varese; *Le pergamene ... del monastero di san Pietro* cit., n. I p. 1; *Le pergamene milanesi ... S. Apollinare* cit., n. VI p. 39, 1159 dicembre 21, Milano; la data cronica senza la topica, forse per dimenticanza, nell'escatocollo in *Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. S. Margherita (S. Pietro in Caronno), S. Maria Beltrade, S. Maria della Passarella, S. Nazaro in Brolio, S. Pietro delle Rote* (sic, ma ad *Cornaredum*), *S. Pietro delle Vigne, S. Pietro (Diversi), S. Protaso ad Monachos*, a cura di L. ZAGNI, Milano 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XI), n. I p. 43, 1162 gennaio 23.

<sup>20</sup> È il caso dell'investitura del febbraio 1035 che ha per autore l'arcivescovo Ariberto, sottoscritta, oltre che da questi, da tre giudici (cfr. *Gli atti privati* cit., II, n. 228 p. 189), o della *convenientia* in cui agisce l'abate del monastero di Sant'Ambrogio, che si sottoscrive con tre monaci e due giudici, mentre gli altri testi sono ricordati nei *signa manuum* (*Ibidem*, III, n. 515 p. 317), o della divisione fatta tra un laico e tre enti ecclesiastici, i cui rappresentanti si sottoscrivono (*Ibidem*, IV, n. 649 p. 182).

<sup>21</sup> Cfr. *Le pergamene milanesi ... S. Apollinare* cit., n. IV p. 35, 1158 aprile 4, Milano; n. VI p. 39.

<sup>22</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., IV, n. 594 p. 80, 1079 febbraio, Milano, in cui si sottoscrive una badessa; n. 711 p. 294, con sottoscrizione autografa dell'abate di Sant'Ambrogio; *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. XXXVI p. 57; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Stefano di Vimercate conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di L. MARTINELLI PERELLI, Milano 2001 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XIV), n. XXXII p. 55, 1140 dicembre 14, Vimercate.

re<sup>23</sup>, ma nel successivo diviene pressoché costante, per cadere definitivamente alla fine del medesimo<sup>24</sup>. Spesso, dagli anni '70 del secolo XI, nella *rogatio*, e talvolta nella sottoscrizione notarile, viene specificata, evidentemente per contaminazione con quanto avviene nella *carta*, la tipologia del *breve* (*breve guadie, convenientie* ecc.)<sup>25</sup>.

Ma gli aspetti che avvicinano maggiormente l'escatocollo dei *brevia* milanesi alla *carta* si riferiscono alla menzione dei testi ed alla sottoscrizione notarile<sup>26</sup>.

Per quanto riguarda la prima delle due formule, che dapprima può sostituire una serie di sottoscrizioni autografe, essa è quasi sempre espressa mediante i *signa manuum*, magari con la specificazione ridondante *qui interfuerunt testes*<sup>27</sup>; mentre la formula caratteristica del *breve* (*interfuerunt testes*) è più rara<sup>28</sup>, e può trovarsi in aggiunta ai *signa manuum* dei testimoni<sup>29</sup>,

---

<sup>23</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., I, n. 75 p. 173; III, n. 466 p. 230; n. 516 p. 320; IV, n. 620 p. 126, 1081 febbraio, Bobbiate; n. 862 p. 575, 1098 maggio 2, Monza.

<sup>24</sup> Cfr. per es. *Le pergamene del secolo XII del monastero di S. Margherita di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di L. ZAGNI, Milano 1984 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, II), n. XXV p. 39, 1189 aprile 21, Milano; n. XXVI p. 40, 1194 dicembre 17, Milano; n. XXVII p. 41, 1195 aprile 10, Milano ecc.

<sup>25</sup> I primi esempi in *Gli atti privati* cit., IV, n. 557 p. 14 e n. 558 p. 16; n. 575 p. 47, 1077 novembre, Civate; n. 592 p. 77, 1079 febbraio 13, Lesmo; n. 647 p. 179.

<sup>26</sup> Naturalmente nel secolo XI questi aspetti non si colgono in quei *brevia* che seguono il formulario altrove più comune, con la data divisa tra protocollo ed escatocollo (*Ibidem*, III, nn. 422 p. 151, 521 p. 329); la cosa diviene meno lineare nel secolo XII, dove ad esempio in *Le pergamene milanesi ... S. Apollinare* cit., n. I p. 29 si ha la data divisa tra protocollo ed escatocollo, ma una serie separata di *signa manuum* è riservata a testimoni di legge romana (v. più oltre nota 31 e testo corrispondente).

<sup>27</sup> Cfr. per es. *Gli atti privati* cit., I, n. 75 p. 173; III, n. 445 p. 190; n. 487 p. 266; IV, n. 546 p. 370; n. 557 p. 14 e 558 p. 16.

<sup>28</sup> E ciò indipendentemente dalla posizione della data: cfr. *Ibidem*, III, n. 466 p. 230, con data nel protocollo, dove, come si è visto sopra, manca pure la sottoscrizione o il *signum manus* dell'autore; *Ibidem*, IV, n. 620 p. 126, con data nell'escatocollo; n. 862 p. 575, con data nel protocollo.

<sup>29</sup> *Ibidem*, IV, n. 557 p. 14 e n. 558 p. 16; n. 575 p. 47; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Giorgio al Palazzo di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di L. ZAGNI, Milano 1988 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, V), n. XXXVI p. 65, 1148 maggio 14, Milano; *Le pergamene della canonica di S. Ambrogio nel secolo XII*, a cura di A. AMBROSIONI, Milano 1974, n. 69 p. 211, 1171 settembre 18, Milano; n. 82 p. 251, 1173 maggio 8, Milano; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Stefano di Vimercate* cit., n.

finché si stabilizza l'uso quasi uniforme, nel XII secolo, dei soli *signa*, fino all'avvento dell'*instrumentum*<sup>30</sup>. La commistione con formule della *carta* si coglie infine, anche se eccezionalmente, nel fatto che vengano menzionati in una serie a parte di *signa manuum* testimoni professanti legge diversa dalla longobarda, anche se nel testo del documento tale precisazione, come è d'altra parte corretto trattandosi di *brevia*, manca<sup>31</sup>.

La sottoscrizione notarile nel secolo XI riprende quella tradizionale *interfui et hoc breve scripsi*<sup>32</sup> – spesso invertendo, come già abbiamo notato per l'area comasca<sup>33</sup>, la posizione dei due verbi<sup>34</sup> o omettendo il riferimento al tipo di documento (*interfui et scripsi*, *interfui et rogatus scripsi*)<sup>35</sup> – cui si può combinare quella mutuata dalla *carta* (*interfui et hoc breve scripsi*, *seu postradito complevi et dedi* e simili)<sup>36</sup>; ma dalla seconda metà del secolo la *completio* della *carta* comincia ad essere trasferita *tout court* al *breve*<sup>37</sup>, cosa questa che poi diventa sempre più comune dagli anni '70. Nel secolo XII la formula propria, ripresa specie in riferimento ad atti con datazione nell'escatocollo, può apparire semplificata e ridotta agli scarni e laconici *scripsi*, *scripsi et dedi*<sup>38</sup>; il *postradita* dapprima diviene meno fre-

---

LXXXI p. 135, 1176 marzo, Vimercate ecc., ma in questi ultimi casi più che un collegamento con il *breve* si deve vedere forse un approccio all'*instrumentum*.

<sup>30</sup> Unica eccezione, sembra, tra gli atti editi sopra considerati, *Le pergamenie milanesi ... S. Apollinare* cit., n. VI p. 39, in cui l'*interfuerunt* compare tra sottoscrizioni autografe.

<sup>31</sup> È il caso dell'atto rogato a Meda nell'ottobre del 1099 (cfr. *Gli atti privati* cit., IV, n. 881 p. 610), o di quello rogato a Milano l'11 marzo 1120 (*Le pergamenie milanesi ... S. Apollinare* cit., n. I p. 29), entrambi con una serie di *signa* per testi di legge romana, in corrispondenza ad autori ecclesiastici, di cui non è specificata la legge di nascita nel testo.

<sup>32</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., I, n. 75 p. 173.

<sup>33</sup> Cfr. nota n. 8.

<sup>34</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., II, n. 228 p. 189; III, n. 445 p. 190; n. 466 p. 230; n. 487 p. 266; IV, n. 575 p. 47; n. 647 p. 179.

<sup>35</sup> Cfr. *Le pergamenie del secolo XII della chiesa di S. Lorenzo di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. BARONI, Milano 1989 (Pergamenie milanesi dei secoli XII-XIII, VII), n. XXI p. 38, 1137 settembre, Magnago; *Le pergamenie del secolo XII della chiesa di S. Stefano di Vimercate* cit., n. XXXI p. 53, 1138 marzo 26, Milano; n. XXXII p. 55.

<sup>36</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., I, n. 27 p. 59; III, n. 515 p. 317; n. 546 p. 370.

<sup>37</sup> Cfr. *Ibidem*, III, n. 392 p. 96; IV, n. 557 p. 14 e 558 p. 16; n. 592 p. 77.

<sup>38</sup> Cfr. *Le pergamenie del secolo XII della chiesa di S. Stefano di Vimercate* cit., n. VI p. 9, 1107 giugno, Vimercate; *Le pergamenie del secolo XII della chiesa di S. Maria in Valle di Milano*

quente<sup>39</sup> per ricomparire poi, in alternanza con espressioni quali *scripsi et tradidi, tradidi et dedi*, che denunciano l'avvento dell'*instrumentum*<sup>40</sup>.

Vi sono inoltre altri fenomeni che coinvolgono il *breve* specie dall'ultimo quarto del secolo XI.

In primo luogo il suo particolare utilizzo, insieme alla promessa, in relazione ad altri documenti<sup>41</sup>. Capita infatti di imbattersi in *brevia* che seguono immediatamente altri atti, per lo più, ma non esclusivamente, *carte venditionis* e *offerionis*, e si riferiscono ad esempio a pattuizioni bilaterali, a garanzie date dal venditore all'acquirente del bene in oggetto o ad investiture o refute dello stesso bene fatte dall'acquirente al venditore; talvolta essi si presentano in forma completa<sup>42</sup>, ma più frequentemente, secondo una prassi che trova le prime testimonianze nella seconda metà del secolo XI<sup>43</sup> in zone periferiche rispetto a Milano e diviene poi comune anche nel capoluogo, questi *brevia* non sono sottoscritti<sup>44</sup>, sono dapprima datati<sup>45</sup>, ma, essendo

---

conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, a cura di M.F. BARONI, Milano 1988 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, IV), n. I p. 1, 1137 luglio, Milano.

<sup>39</sup> Cfr. *Le carte dell'archivio capitolare di Santa Maria di Novara* cit., n. CCCIX p. 200, 1125 maggio, Milano; *Le pergamene ... della chiesa di S. Lorenzo* cit., n. XVII p. 32, 1135 gennaio 9, Milano; *Le pergamene ... della chiesa di S. Giorgio* cit., n. XXV p. 43, 1144 febbraio, Milano.

<sup>40</sup> Cfr. *Le pergamene del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, S. Radegonda, S. Sepolcro, S. Silvestro, S. Simpliciano, S. Spirito, S. Stefano*, a cura di M.F. BARONI, Milano 1993 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, VIII), n. XV p. 30, 1141 maggio, Milano; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Stefano di Vimercate* cit., n. XLI p. 70, 1147 dicembre 28, Vimercate; *Le pergamene ... della chiesa di S. Giorgio* cit., n. XXXVI p. 65 ecc.

<sup>41</sup> Cfr. C. MANARESI, *Spirito* cit., pp. 77-78; A. LIVA, *Notariato* cit., p. 49-51.

<sup>42</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., IV, n. 592 p. 77, di seguito ad un livello rogato nel medesimo giorno, ne ripete la data per esteso e ne rimenziona i testi; n. 620 p. 126, di seguito ad una *carta venditionis* in pari data, di cui riproduce i testi; n. 679 p. 234, di seguito ad una *carta offerionis* in pari data, presenta gli stessi testimoni che prima la *carta* citava divisi secondo la professione di legge, riuniti in un'unica serie di *signa manuum*.

<sup>43</sup> *Ibidem*, III, n. 417 p. 143, 1060 giugno, Premonte; n. 422 p. 151; IV, n. 551 p. 3, 1075 gennaio, Stabio ecc.

<sup>44</sup> Completamente diversa la prassi a Pavia: cfr. E. BARBIERI, *Notariato* cit., pp. 63-66, che vede risolta l'inserzione dei *brevia* in altre forme e con un ritardo di qualche decennio rispetto a Milano.

<sup>45</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., III, n. 422 p. 151; IV, n. 551 p. 3; eccezionalmente se ne trova uno anche alla metà del secolo XII, di seguito ad una *carta convenientie*; in esso la datazione appare divisa tra protocollo ed escatocollo, ma qui la data di anno e l'indizione aprono il do-

stesi contestualmente all'atto principale, finiscono per rifarsi, per lo più, alla data e ai testimoni di quello (*ibi statim, in eodem loco et in presentia superscriptorum testium* e simili)<sup>46</sup>. Espressioni vicine a quella appena citata si ritroveranno più tardi nei cartulari notarili, in atti rogati il medesimo giorno dei precedenti, e alle prime annotazioni o *notule*<sup>47</sup> e alle nascenti imbreviature rimandano la concisione del testo e la mancanza di sottoscrizioni di questi atti; essi appaiono trasferiti *in mundum* senza alcuna elaborazione, nel nudo nucleo dispositivo, tanto che non hanno autonomia documentaria, anzi si può dire che cerchino di mutuarla dall'atto a cui si trovano aggiunti. Questa condizione un po' vaga favorisce la loro risalita all'interno degli atti che li precedono: dal secolo XII infatti si posizionano nell'escatocollo di questi ultimi, prima della *completio* notarile<sup>48</sup>, mantenendo tuttavia, in netto contrasto con la forma soggettiva della *carta*, la forma narrativa, per divenire poi, non senza soluzioni intermedie talvolta maldestre<sup>49</sup>, vere e proprie formule del testo, che ora risulta essere completamente in forma oggettiva e rimanda, nell'uso del tempo passato e nella stessa struttura, al *tenor* del *breve*<sup>50</sup>.

La medesima cosa si verifica anche per le promesse, che, dapprima carte a sé stanti, pur potendo essere riferite a documenti appena conclusi<sup>51</sup>, si

---

cumento, che si conclude con la menzione del giorno della settimana e del mese introdotti da *factum est hoc* (cfr. *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Maria in Valle* cit., n. VII p. 11, 1148 dicembre, Milano).

<sup>46</sup> Cfr. ad es. *Gli atti privati* cit., IV, n. 752 p. 367, 1090 giugno 9, Milano.

<sup>47</sup> *Ibidem*, I, n. 88 p. 200, 1017 agosto.

<sup>48</sup> Cfr. *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. XXXVII p. 59, 1116, Masnago; *Le pergamene ... della chiesa di S. Lorenzo* cit., n. XV p. 28, 1127 ottobre, Fiorano, preceduti da un solitario esempio del 1069 (cfr. *Gli atti privati* cit., III, n. 507 p. 301, 1069 marzo, Cernusco).

<sup>49</sup> Cfr. *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. LXX, p. 114, 1150 luglio 25, Varese; n. LXXIII p. 120, 1157 agosto, Varese; *Le pergamene del secolo XII del monastero di S. Maria di Arona di Milano, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. BARONI, Milano 1984 (*Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, I*), n. IX p. 24, 1176 ottobre, Nova.

<sup>50</sup> Cfr. per es. *Le pergamene ... della chiesa di S. Lorenzo* cit., n. XXXIII p. 58, 1171 novembre 20, Milano (*venditionem fecit Paganus ... in dominum Vivianum ... nominative de ... ita ut ... et pro superscripto accessio vendito manifestavit accepisse ...*) con *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Maria in Valle* cit., n. VI p. 9, 1146 novembre 8, Milano (*Anselmus ... et Vuerenzo ... fecerunt finem ... nominative de ... ea racione ut ... et proinde hacciperunt ...*).

<sup>51</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., II, n. 189 p. 109, 1031 maggio, Milano, riferita ad una vendita appena conclusa.

trovano poi frequentemente di seguito ad altri atti, cui sono strettamente connesse, per definire meglio precisi obblighi dell'autore e dare maggiori garanzie al negozio giuridico, senza tuttavia modificare il formulario dell'atto a cui sono congiunte<sup>52</sup>; successivamente sono unite, in concisa forma narrativa, senza sottoscrizioni e con sintetico riferimento ai medesimi testi e data, all'atto principale, dopo quello<sup>53</sup>, poi risalgono prima della *completio*<sup>54</sup>, per divenire infine parte del *tenor*<sup>55</sup>.

In secondo luogo il *breve*, come si vedrà tra poco, nell'impianto formale si avvicina tanto alla *carta* da essere totalmente assimilato ad essa.

Qualcosa di simile avviene pure per il libello, un contratto agrario non molto diffuso a Milano<sup>56</sup>, dove è presente nella prima metà del secolo XI in due forme<sup>57</sup>. La prima è quella in cui, dopo l'*invocatio verbalis* e la data, il richiedente, mediante una vera e propria petizione<sup>58</sup>, naturalmente in forma soggettiva, domanda al concedente, sempre un ente ecclesiastico – nella quasi totalità degli esempi pervenutici il monastero di Sant'Ambrogio – la concessione di un bene immobile in usufrutto per un canone annuo prefissato. La parte finale del *tenor* prevede sempre la formula *alia superimposita*, la definizione della pena per l'inadempiente, la clausola di *convenientia*, cui può aggiungersi l'accenno al doppio originale richiesto al notaio<sup>59</sup>. Apre

---

<sup>52</sup> *Ibidem*, III, n. 443 p. 188, 1063 ottobre, Monza; n. 492 p. 273, 1068 marzo, Busto Arsizio ecc.

<sup>53</sup> *Ibidem*, IV, n. 582 p. 59, 1078 marzo, Varese; n. 650 p. 184, 1084 aprile, Velate; n. 688 p. 252, 1086 aprile, Lissago; n. 731 p. 328, 1089 aprile, Varese.

<sup>54</sup> *Ibidem*, IV, n. 871 p. 591, 1099 marzo, 'Muntenade'; *Le pergamene ... S. Radegonda* cit., n. IV p. 11, 1117 febbraio 8, Milano.

<sup>55</sup> Cfr. per es. *Le pergamene ... della chiesa di S. Giorgio* cit., n. LIV p. 93, 1169 marzo 11, Milano. Per il passaggio da *carta promissionis* a clausola, v. pure A. LIVA, *Notariato* cit., pp. 49-51.

<sup>56</sup> Negli *Gli atti privati* cit. ricorre complessivamente 37 volte, 10 nella prima metà del secolo.

<sup>57</sup> In questo arco cronologico si ricorre all'uno o all'altro formulario lo stesso numero di volte, 5 in tutto per ciascun gruppo.

<sup>58</sup> Cfr. per es. *Ibidem*, I, n. 85 p. 194, 1017 marzo, Milano: *Petimus ad te dominus Guifredus humilis abbas ... ut nobis Rolandi et Lanzoni fratres ... dare ac prestare iubeatis ... ad abendum et tenendum seu censum redendum libellario nomine usque ad annos vigintino-rem expletu ...*

<sup>59</sup> Cfr. per es. *Ibidem*, II, n. 187 p. 104, 1030 novembre, Milano; n. 245 p. 221, 1036 gennaio, Milano; nella seconda metà del secolo, III, n. 454 p. 210, 1064 giugno, Milano.

l'escatocollo la data topica introdotta da *actum*, cui seguono il *signum manus* dell'autore, il richiedente, con *rogatio*<sup>60</sup>, sottoscrizioni autografe o *signa manuum* dei testimoni e la sottoscrizione del rogatario con la formula *scripsi post tradito complevi et dedi*.

Questo formulario è però destinato ad essere progressivamente abbandonato<sup>61</sup>, mentre diviene via via preponderante la seconda delle forme assunte a Milano dal libello, quella – dove i concedenti sono pure nella quasi totalità enti ecclesiastici, ma anche laici che detengono beni ecclesiastici in beneficio o a loro volta a titolo livellare – in cui l'atto si struttura come un patto bilaterale, come si evidenzia dall'esordio stesso del *tenor*, qui in forma oggettiva<sup>62</sup>, mentre protocollo, formule finali del testo ed escatocollo permangono invariati<sup>63</sup>, forse per attrazione del primo e più antico formulario. Infatti a Milano il libello, in questa forma che diviene poi definitiva, non presenta quelle caratteristiche che lo connotano in altri centri, dove lo si trova strutturato con la data, introdotta da *actum*, nell'escatocollo<sup>64</sup>.

---

<sup>60</sup> Fa eccezione alla fine del secolo un libello rogato a Monza in cui è il concedente a sottoscrivere, essendo membro del clero, autograficamente (*Ibidem*, IV, n. 611 p. 108, 1080 agosto, Monza).

<sup>61</sup> Ricompare, dopo il 1036, solo due volte, nel giugno 1064 a Milano e nell'agosto 1080 a Monza (*Ibidem*, III, n. 454 p. 210 ; IV, n. 611 p. 108).

<sup>62</sup> Cfr. per es. *Ibidem*, I, n. 61 p. 141, 1013 settembre 10, Milano: *Placuit atque convenit inter ... necnon et inter ... ut in Dei nomine debeat dare ... ad habendum et tenendum seu censum reddendum libellario nomine usque ad annos vigintinovem expleti ...*

<sup>63</sup> Compare citato nel *signum manus* come autore per lo più il richiedente, anche perché, dei due originali del negozio, spetta al concedente, al cui archivio di solito appartengono gli atti pervenuti, quello sottoscritto dall'altra parte, anche se ci sono casi in cui compare come autore il concedente, che, quando ecclesiastico, si sottoscrive autograficamente (cfr. per es. *Ibidem*, I, n. 61 p. 141; n. 68 p. 156 , 1014 agosto, Milano; III, n. 418 p. 145, 1060 settembre ecc.).

<sup>64</sup> Ancora una volta il termine di confronto più immediato può essere offerto da Pavia, dove il libello presenta nel protocollo solo l'*invocatio verbalis*, nell'escatocollo la data cronica introdotta da *factum* come nel *breve*, la data topica e l'*apprecatio feliciter* che invece appaiono mutate dalla *charta*, i *signa* – di cui il primo è riservato all'autore, il concedente, il secondo ai testi senza alcuna divisione in base alla legge – e la *completio* ricalcata sulla *charta* (cfr. E. BARBIERI, *Notariato* cit., p. 50); questo schema è seguito, per quel che si può desumere dallo spoglio dei volumi della Biblioteca della Società Storica Subalpina, anche nei pochi esempi novaresi, dove la data cronica non è introdotta da particolari espressioni, la topica, quando compare, da *actum* (cfr. *Le carte dell'Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara*, I (792-1034), a cura di F. GABOTTO, A. LIZIER, A. LEONE, G.B. MORANDI, O. SCARZELLO, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXVIII), n. CXIX p. 199, 1006 luglio 12, S. Giulio;

I libelli del secolo XI che ci sono pervenuti, poi, sono quasi esclusivamente rogati in città, e se ciò può anche dipendere dal fatto che sono gli archivi dei grandi enti milanesi a conservarli, questo non sembra bastare a spiegare che solo sporadicamente, e solo dal 1069, si trovino libelli rogati altrove<sup>65</sup>, dove sembra si abbia per questa forma documentale qualche diffidenza.

Nella prima metà del secolo XII il libello dimostra di subire alcune contaminazioni da parte della *carta*, comparse fin dal settimo decennio del secolo precedente: la menzione del mundoaldo<sup>66</sup>, l'accenno alla professione di legge<sup>67</sup> o al *launechild*<sup>68</sup>; mentre anch'esso al termine può presentare brevi aggiunte<sup>69</sup>.

---

*Ibidem*, II cit., n. CCIX p. 50, 1058 aprile 5, Novara), *signa* appositi possono essere riservati a testi di legge differente dalla longobarda (*Ibidem*, I, n. CXLVII p. 245, 1018 maggio 19; II, n. CCIX p. 50) per evidente contaminazione della carta. Dall'ottavo decennio del secolo anche a Novara queste contaminazioni si fanno più evidenti, per influsso anche del *breve*, così diffuso in quest'area (*Ibidem*, II, n. CCLXI p. 133, 1087 settembre 19, Novara, dove manca il *signum* dell'autore, ma, insieme a quello riservato a due testi romani, è presente la formula *interfuerunt testes*; n. CCLXXVI p. 157, 1094 novembre, Novara, con data cronica nel protocollo, dove pure manca il *signum* dell'autore e nella *completio* è usata la formula *interfui et rogatus scripsi*); un caso a parte sembra il n. CCXLVI p. 109, 1083 gennaio 23, Novara, che è definito *libellus* ma in realtà è un *breve*. A Cremona dei due esempi delle *Carte cremonesi* cit. uno reca la data cronica nell'escatocollo (cfr. II, n. 218 p. 9, 1075 marzo 27, Isso), l'altro nel protocollo (*Ibidem*, I, n. 164 p. 426, 1035 giugno, Moscazzano). A Lodi il libello segue per lo più lo schema 'pavese' (cfr. C. VIGNATI, *Codice Diplomatico Laudense*, I, Laus Pompea, Milano 1879, n. 31 p. 45, 1037 agosto 7, Lodi; n. 54 p. 82, 1106 aprile 10; n. 64 p. 93, 1118 marzo 12, Lodi; ecc.; che si alterna dal 1117 con pochi esempi 'milanesi' (cfr. n. 69 p. 99, 1117 giugno, Cerreto; n. 90 p. 120, 1128 marzo, Galgagnano; n. 109 p. 140, 1142 ottobre, Merlino) che sembrano poi prevalere (cfr. n. 147 p. 181, 1153 gennaio, Lodi; n. 153 p. 188, 1154 maggio 9, Cavenago ecc.).

<sup>65</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., III, n. 507 p. 301; IV, n. 591 p. 75, 1079 febbraio 13, Lesmo; n. 611 p. 108; n. 777 p. 413, 1092 novembre, Vimercate; n. 856 p. 563, 1098 febbraio, Oreno; n. 858 p. 566, 1098 marzo, riva del Ticino.

<sup>66</sup> *Ibidem*, IV, n. 507 p. 301, ma sulle particolarità di questo atto si tornerà più avanti; n. 868 p. 586, 1098 luglio, Milano; *Le pergamene ... del monastero di S. Margherita* cit., n. IV p. 5, 1103 giugno, Milano.

<sup>67</sup> Cfr. per es. *Le pergamene ... della chiesa di S. Giorgio* cit., n. XXVIII p. 48, 1146 maggio 26, ma l'assimilazione alla *carta* qui è ormai completa.

<sup>68</sup> Cfr. per es. *Le pergamene ... della chiesa di S. Lorenzo* cit., n. IV p. 4, 1115 marzo, Milano; *Le pergamene ... S. Radegonda* cit., n. VI p. 14, 1127 aprile, Milano.

<sup>69</sup> I primi esempi in *Gli atti privati* cit., IV, n. 507 p. 301, dove l'aggiunta, come già evidenziato alla nota 48, compare prima della sottoscrizione notarile, e *Ibidem*, n. 701 p. 275, 1087 febbraio, Milano, dove invece è successiva alla stessa.

Ricapitolando, a Milano nel libello, contrariamente a ciò che avviene in altri centri, la data cronica compare costantemente nel protocollo, e in questa posizione, tranne poche eccezioni<sup>70</sup>, dalla seconda metà del secolo XI tende gradualmente a spostarsi nel *breve*, così come la menzione dei testi e la sottoscrizione notarile, già ricalcate nel libello su quelle della *carta*, anche nel *breve* tendono in questo torno d'anni a modellarsi su di essa, il cui influsso sui due documenti 'minori' si rivela, come sopra detto, pure da altri indizi, quali la specificazione della tipologia del contratto<sup>71</sup>, la presenza di una serie a parte di *signa*<sup>72</sup>, la menzione del *mundaldo* ecc.<sup>73</sup>.

Tutto ciò rende inevitabile che ben presto si tenda a confondere le diverse forme di documentazione, a partire proprio dal *breve*, anzi da una tipologia ben definita di esso, la *convenientia*. Ciò avviene per la prima volta nel 1042<sup>74</sup>, in un atto, definito dal rogatario *cartula convenientie*, che nelle formule del *tenor* appare molto vicina ad una *conveniencia* con le caratteristiche formali del *breve* di qualche anno successivo<sup>75</sup>. A sua volta quest'ultimo atto rivela tra l'altro il forte travaglio cui tutta la materia è sottoposta nell'inserzione nel *tenor*, in forma oggettiva (*Presentia bonorum hominum ... stetit et convenit ...*) di parti in forma soggettiva che sfuggono al notaio (... *ita ut si ego ... per convenientia non remanserit ... componere promitto ...*) e nell'aggiunta dell'espressione *pro anima mea remedium* alla clausola *quia sic inter nobis convenerunt*.

Dopo questo esempio bisogna attendere un trentennio per ritrovarne altri, che poi si fanno via via più frequenti<sup>76</sup>. Così, mentre nel 1068 è risolto

---

<sup>70</sup> Cfr. note 11, 12.

<sup>71</sup> Cfr. nota 25 e testo ad essa corrispondente.

<sup>72</sup> Cfr. nota 31 e testo ad essa corrispondente.

<sup>73</sup> Cfr. note 66-68 e testo ad esse corrispondente.

<sup>74</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., II, n. 293 p. 323, 1042 maggio 12, Milano.

<sup>75</sup> *Ibidem*, III, n. 296 p. 266, 1067 dicembre (25-31), Meda: essa presenta nei *signa manuum* dei testi l'aggiunta *qui interfuerunt*, nella sottoscrizione notarile l'espressione *scripsi et interfui*, mentre la data cronica nel protocollo si uniforma all'uso del *breve* milanese.

<sup>76</sup> Cfr., relativamente al sec. XI, *Ibidem*, IV, n. 586 p. 35, 1076 luglio, Milano; n. 581 p. 57, 1078 marzo 15, Milano, dove, penso per errore, è definito *cartula vendicionis*; n. 677 p. 231, 1085 dicembre, Paderno; n. 682 p. 239, 1086 marzo 2, Sesto; n. 718 p. 306, 1088 febbraio 29, Milano; n. 786 p. 430, 1093 aprile, Milano; n. 832 p. 516, 1096 febbraio, Vimodrone; n. 890 p. 625, 1100 (1103?) aprile 6, Milano ecc.; nel sec. XII per es. *Le pergamene ... del monastero di S. Maria di Aurona* cit., n. I p. 1, 1105 gennaio, Milano; *Le pergamene ... S. Radegonda* cit., n. IX p. 19, 1132 luglio 24, Milano.

in forma di *breve*, purtroppo mancante di parte dell'escatocollo, un accordo per l'usufrutto di una selva<sup>77</sup>, nel 1096 un patto dello stesso tenore ha la forma di *carta*<sup>78</sup>:

(ST) In nomine Domini. Breve recordationis de convenientia quam fecerunt A ... cum B ... ad abendum et tenendum seu usufructuendum, idest per nominative silva ... cum ex parte prato ... pecia una ..., coeret ...; in tali vero ordine ut persolvere debeat ipse B omnique anno .... Si ipse B ipso ficto ... non dederit ..., statim predicta silva ... cum predicto prato ... in ipsis A ... revertant potestatem .... Et insuper obligavit ipse B ut, si sui ... heredes ... agere aut causare vel requirere presumpserint, tunc componere debeant ... libras ..., et insuper tacitus permaneant.

Factum est hoc ... suprascripta civitate ..., anno .... Unde trex breve uno tenore scripti sunt.

✕ B a me facta subscripsi.

(ST) In nomine Domini. Anno .... Stetit et convenit inter A ... necnon et B ..., eo tenore sicut hic supter legitur, ita ut ... habere et tenere debent ipsi B ... vineam ... petiam unam et camporum petias quinque ...; predicta vinea dicitur ..., est ei a mane ...; primus campus dicitur ..., est ei a mane ...; secundus ..., eo tamen ordine quod ... ipsi B ... persolvant tantum fictum ... quantum ... solitum est dari .... Et si hoc provenierit quod ipse A ... agere aut causari presumpserit ..., tunc componere debet ... solidos ..., et insuper in eadem convenientia permaneat. Quia sic inter nos convenit. Actum infra castrum de ... loco Vicomodronis.

Signum ✕ manus ipsius A qui hanc cartulam convenientie ... fieri rogavit.

Signa ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manuum ... testium.

(ST) Ego ... notarius et iudex ... scripsi, post traditam complevi et dedi.

Allo stesso modo è possibile stabilire un raffronto tra una *carta convenientie* del 1076 che stabilisce le modalità con cui un tale, avendo venduto un suo manso, si impegna per riottenerlo entro un anno ed annullare la vendita<sup>79</sup>, e un *breve* di pari contenuto ad essa quasi contemporaneo (1081), rogato contestualmente ad una *carta venditionis*<sup>80</sup>.

Infine due atti rogati nel medesimo mese ed anno a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, riguardanti patti circa l'uso di manufatti, senza

---

<sup>77</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., III, n. 490 p. 270.

<sup>78</sup> *Ibidem*, IV, n. 832 p. 516.

<sup>79</sup> *Ibidem*, n. 586 p. 35.

<sup>80</sup> *Ibidem*, n. 620 p. 126.

differenziazioni dal punto di vista formale, sono definiti dai rispettivi rogatori il primo *carta*, l'altro *breve* <sup>81</sup>.

(ST) Anno .... Stetit et convenit inter A ..., consenciente ..., pro data licentia ... iudicis ..., necnon et inter B eo tenore sicut hic subter legitur, ita ut si ipse B ... edificaverit molandinum ..., tunc licentiam et potestatem habeat ... firmare clusam ...; et hoc stetit et convenit inter eos ut ipse B ... nullum damnum facere debeat ..., et item hoc stetit et convenit inter eos ut ipse B ... dare debeat ... de milio et secale ... modium unum.... Alia superimposita inter eos exinde non fiat. Penam vero .... Quia sic inter eos convenit. Actum .... Signum ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manuum A qui hanc cartulam convenientie ... fieri rogaverunt ecc.

(ST) Stetit et convenit inter A necnon et inter B eo tenore et conventu sic hic subter legitur, ita ut ipse B ... levare debeat cum superscriptis A murum unum comunum ..., et ipse B et A facere debeant omne ... asium et utilitatem in ipso muro.... Et hoc stetit et convenit inter eos ut, si aliquis eorum predictum murum ... plus alcuis levaverit, tunc omnes equaliter asium et suam utilitatem ... habere debeant .... Et hoc stetit et convenit inter eos ut, si ipsi A ... levaverint casa ..., tunc ipse B ... non contradicat plueri grunda de ipsa casa .... Alia superimposita inter eos exinde non fiat. Penam vero .... Quia sic inter eos convenit. Actum ... Signum ✕ manus superscripti A qui hunc breve convenientie ... fieri rogavit ecc.

Lo stesso fenomeno si riscontra per la refuta: un primo esempio risale al 1078 <sup>82</sup>, quando un *breve refutationis* in tutto coerente con lo schema tradizionale, con esordio tipico (*Presentia bonorum hominum ... per fustem et pergamenam ...*), data topica e cronica nell'escatocollo, la formula *interfuerunt testes* congiunta a varie sottoscrizioni autografe di testi, nella *rogatio* – forse per la menzione del *launechild* presente nel *tenor* – è definita *carta*, e di questa ricalca la *completio*.

Dalla prima metà del secolo XII il formulario della *carta* penetra più profondamente nella refuta secondo le già citate modalità: menzione della professione di legge, consenso del munodaldo e del giudice alla donna coautrice con il marito <sup>83</sup>, corresponsione del *launechild* <sup>84</sup>.

---

<sup>81</sup> *Ibidem*, n. 682 p. 239 e n. 685 p. 245, 1086 marzo, Milano.

<sup>82</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 588 p. 70, 1078 novembre, Milano.

<sup>83</sup> Cfr. *Le pergamene milanesi ... S. Margherita (S. Pietro in Caronno)* cit., n. XIII p. 22 e n. XIV p. 24, 1135 marzo 31, Caronno Pertusella; *Le pergamene ... S. Radegonda* cit., n. XII p. 23, 1139 giugno, Milano.

<sup>84</sup> Cfr. *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. XXVI p. 40, 1105 aprile, Varese; *Le pergamene ... della chiesa di S. Lorenzo* cit., n. XV p. 28.

Più tardi, almeno da quanto risulta dallo spoglio delle pergamene milanesi fin qui edite, compare la *carta investiture* <sup>85</sup>.

Pure il libello è inevitabilmente attratto dalla *carta*, e se i primi esempi di *cartule libelli* possono indurre a credere che definizioni di tale genere siano imputabili ad esperimenti più o meno arditamente condotti dai rispettivi rogatari, in seguito è proprio il libello nel suo consueto formulario ad essere chiamato *carta*.

Il primo esempio di *cartula libelli* risale al 1069: qui troviamo inserita per intero, opportunamente volta in forma oggettiva, pur con qualche incertezza – negli altri casi consimili ve ne è solo un accenno – la formula di consenso data alla moglie dal marito coautore dell'atto e dai parenti di lei <sup>86</sup>.

Più tardi troviamo due atti del 1090 <sup>87</sup> e 1092 <sup>88</sup> che del libello – eccetto nel primo un accenno alla professione di legge – seguono il formulario fino alle coerenze del bene, per poi bruscamente passare alla forma soggettiva e al formulario della *carta*.

Nel 1093 infine un libello secondo lo schema seguito solitamente nel milanese è detto *cartula libelli* <sup>89</sup>, e ciò accade ancora nel 1098 <sup>90</sup>, nel 1120 <sup>91</sup>, nel 1121 <sup>92</sup>, nel 1127 <sup>93</sup> ecc.

Proprio attraverso questa via *breve* e libello, usati con parsimonia nel secolo XI, trasformandosi in tal modo, sono per così dire rivitalizzati e divengono di uso più comune, risultando vitali molto a lungo.

---

<sup>85</sup> Cfr. *Le pergamene ... della chiesa di S. Giorgio* cit., n. XXXI p. 54, 1147 marzo 21, Milano; *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. LXV p. 105, 1148 febbraio 2, Varese; n. LXVII p. 107, 1148 luglio, Varese.

<sup>86</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., IV, n. 507 p. 301: ... *consentiente iugali et mundoaldo suo, et, ut legis habet auctoritas, una cum notitia de propinquioribus parentibus suis quorum nomina ..., in cuius presentia et testium interrogata certam professionem et manifestationem [fecit eo quod ab eo] iugali suo nec ab alio homine nullam patior violentiam, nisi sua bona et spontanes voluntate hanc cartulam libelli facere visa est ...*

<sup>87</sup> *Ibidem*, n. 748 p. 361, 1090 aprile 12, Milano.

<sup>88</sup> *Ibidem*, n. 772 p. 405, 1092 maggio 1, Milano.

<sup>89</sup> *Ibidem*, n. 788 p. 434, 1093 luglio 2, Milano.

<sup>90</sup> *Ibidem*, n. 868 p. 586.

<sup>91</sup> Cfr. *Le pergamene della basilica di San Vittore* cit., n. XL p. 65, 1120 giugno, Varese.

<sup>92</sup> *Ibidem*, n. XLII p. 68, 1121 marzo, Vedano Olona.

<sup>93</sup> Cfr. *Le pergamene ... S. Radegonda* cit., n. VI p. 14.

D'altro canto la *carta*, che pur sembra immutabile nel suo impianto formale, grazie a questo incessante processo di avvicinamento del *tenor* alle succitate forme documentarie e all'uso duttile e libero delle aggiunte, abbandona pian piano gli antichi schematismi e si apre assai precocemente a nuovi orizzonti, dando vita a soluzioni diverse, più consone alle mutate esigenze dei committenti: si avvia in una parola a divenire *instrumentum*.

E questo processo di svecchiamento nella documentazione privata milanese credo sia favorito da una certa indipendenza dei rogatari dai dettami di scuola e da una apertura degli stessi a figure professionali non appartenenti all'ambito strettamente notarile, quali giudici-notai, ma soprattutto giudici che siano solo tali<sup>94</sup>, attivi nel milanese proprio da questi anni cruciali, e in certo modo sia anche determinato da una visione della professione fortemente condizionata dalla prassi.

---

<sup>94</sup> Cfr. *Gli atti privati* cit., IV, n. 639 p. 164, 1083 febbraio 5, Tresivio; n. 686 p. 247, 1086 aprile 1, Milano; n. 689 p. 253, 1086 aprile, Bellagio; n. 790 p. 437; n. 806 p. 466, 1094 giugno, Comabbio; n. 823 p. 498, 1095 maggio, Milano ecc.



## INDICE

### GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

### STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissonne	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore, Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525
<i>Roberto Moresco</i> , La Marineria Capraiese nel XVIII secolo	» 579
<i>Maria Rosa Moretti</i> , Musicisti per le incoronazioni dogali di primo Settecento a Genova	» 629

<i>Giovanni Muto</i> , La presenza dei Genovesi nei domini spagnoli in Italia	pag. 659
<i>Giovanna Nicolaj</i> , Un documento e un personaggio: Guglielmo Durante	» 673
<i>Angelo Nicolini</i> , <i>Apodixie</i> di scribi genovesi in Inghilterra nel Quattrocento	» 679
<i>Antonio Olivieri</i> , Per la storia dei notai chierici: il caso del Piemonte	» 701
<i>Giuseppe Oreste</i> , Guglielmo da Sori e il suo cartolare	» 739
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Le cerimonie genovesi per le visite degli Sforza	» 775
<i>Vito Piergiovanni</i> , Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino	» 791
<i>Marco Pozza</i> , Gli usi cronologici nei più antichi documenti veneziani (secc. IX-XI)	» 801
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Gli archivi periferici del Dominio genovese in età moderna	» 849
<i>Annalisa Rossi</i> , Il Vat. Ottob. 3313: un'edizione sinottica di Virgilio e Ovidio e la sua storia (secc. XI-XV)	» 881
<i>Antonella Rovere</i> , Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)	» 909
<i>Eleonora Salomone</i> , Pagine di storia ligure nell'opera di Orosio	» 943
<i>Anna Salone</i> , <i>Nuptialia</i> . Saggio bibliografico di pubblicazioni per nozze conservate in biblioteche di Genova	» 973
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Un frammento di formulario notarile genovese del Trecento	» 1027
<i>Giovanni Battista Varnier</i> , La figura di Tommaso Reggio (1818-1901) alla luce della ricerca storica	» 1047
<i>Luisa Zagni</i> , <i>Carta, breve</i> , libello nella documentazione milanese dei secoli XI e XII	» 1073
<i>Stefano Zamponi</i> , <i>Finis scripturae</i> : l'Ercole senofontio di Felice Feliciano	» 1093



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo